

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

ATTI DEI CONVEGNI LINCEI

361

**IL MEDITERRANEO ANTICO E GLI
STUDI FENICIO-PUNICI
A CENTO ANNI DALLA NASCITA DI SABATINO MOSCATI**

(Roma, 28-29 novembre 2022)



ROMA 2024

BARDI EDIZIONI
EDITORE COMMERCIALE

© by Accademia Nazionale dei Lincei

*Il Convegno è stato co-organizzato dall'ISMEO - Associazione
Internazionale di Studi sul Mediterraneo Orientale*

ISSN: 0391-805X

ISBN: 978-88-218-1257-6

INDICE

COMITATO ORDINATORE	Pag.	5
SALUTI ISTITUZIONALI		
R. ANTONELLI, Saluto della Presidenza.....	»	7
A. ROSSI, Saluto del Presidente dell'ISMEO.....	»	9
1. SABATINO MOSCATI A CENTO ANNI DALLA NASCITA		
T. ORLANDI, Sabatino Moscati e il Centro Linceo Interdisciplinare	»	15
P. BARTOLONI, La Biblioteca di Sabatino Moscati a Cartagine ..	»	21
A. AGOSTINI, Sabatino Moscati e la filologia semitica: il suo impulso nel campo didattico e della ricerca scientifica.....	»	29
A. CAMPUS, Sabatino Moscati e l'epigrafia semitica.....	»	45
S. MAZZONI, Tra Fenici e Aramei: il nuovo orizzonte interculturale del Mediterraneo Orientale.....	»	51
M.G. ADAMASI GUZZO, Dai Semiti ai Fenici. Lineamenti di un percorso.....	»	57
S.F. BONDÌ, Sessant'anni di studi fenici e punici: sviluppi di una disciplina.....	»	69
F. MAZZA, Sabatino Moscati, la civiltà fenicia e punica e la prospettiva di una "dimensione mediterranea" della storia ...	»	77
A. GILIBERT, Astragali e trottole nella koinè levantina della prima Età del Ferro: giochi da ragazzi o strumenti oracolari?....	»	85
M.E. AUBET, <i>Tra Tiro e Cadice: Over Thirty Years On</i>	»	107
H. SADER, The Tell el-Burak contribution to phoenician archaeology and epigraphy.....	»	123
2. IL MEDITERRANEO ANTICO E GLI STUDI FENCIO-PUNICI		
A. GIANTO, Some notes on modality in Phoenician.....	»	135
D. PIACENTINI, Materiali di ambito fenicio-punico nel Museo del Vicino Oriente (Università 'Sapienza'), con particolare riguardo a quelli iscritti	»	143
R. DE SIMONE, Due nuovi rostri con iscrizione punica nella battaglia delle Egadi	»	163

S. RIBICHINI, Caratterizzazioni mitiche del mondo fenicio. Qualche nota, ricordando Sabatino Moscati	Pag. 177
G. GARBATI, Sabatino Moscati, i Fenici, l'identità: vecchie e nuove prospettive di indagine.....	» 193
I. OGGIANO, L'arte fenicia tra cultura di immagine e contesto. Rileggendo Moscati	» 209
M. BOTTO, Da "sostrati e adstrati" al post-colonialismo. Riflessioni sui rapporti fra fenici e comunità locali nel processo di irradiazione in Occidente.....	» 225
P. XELLA, Sabatino Moscati e l'archeologia del <i>Tofet</i>	» 241
T. PEDRAZZI, Anfore levantine e reti commerciali fenicie della prima età del ferro: dai primi studi alle nuove ricerche	» 255
L.I. MANFREDI, Sacred Coins: un Web-GIS per le monete puniche nei contesti sacri dell'Occidente.....	» 271
B. D'ANDREA, I Fenici e le circolazioni animali nel Mediterraneo del I millennio a.C.: faune, bestiari e materiali di origine animale	» 287
M. PUCCI, La regione dell'Amuq durante l'età del ferro: il sostrato culturale e le "contaminazioni" fenicie	» 305
A. ORSINGHER, «La fortuna di Elissa». Bilanci e nuove prospettive negli studi sui Fenici e Cipro	» 321
F. SPAGNOLI, «A guardia del Mediterraneo»: nuove ricerche della Sapienza a Ras il-Wardija (Gozo, Malta).....	» 343
G. SEMERARO, F. BONZANO, G. RECCHIA, Missione Archeologica italiana a Malta: la seconda fase delle ricerche nel santuario di Astarte a Tas Silġ	» 363
R. SECCI, «Porti di transito»: la costa orientale sarda in epoca fenicia e punica.....	» 379
A.C. FARISELLI, «Le officine di Tharros». L'archeologia della produzione punica nel Golfo di Oristano tra nuovi dati e tradizioni di ricerca	» 395
N. CHIARENZA, Rivisitando lo spazio sacro nella Sardegna punica: il caso del cosiddetto Tempio di Bes a Bitia.....	» 411
C. DEL VAIS, Sabatino Moscati e le stele funerarie della Sardegna punico-romana: dal "laboratorio del Sinis" alle stele a "specchio"	» 433

G. SEMERARO, F. BONZANO, G. RECCHIA (*)

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA A MALTA:
LA SECONDA FASE DELLE RICERCHE NEL SANTUARIO DI
ASTARTE A TAS-SILĠ

L'ATTIVITÀ DELLA MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA A MALTA NEGLI
ANNI 1963-1970

L'avvio delle ricerche a Tas Silġ agli inizi degli anni 60 è parte dell'intensa attività di studio di contesti fenici e punici promossa dal prof. Moscati in numerose aree del Mediterraneo.

Le ricerche archeologiche iniziano nel 1963 nell'ambito della Missione Italiana a Malta, co-diretta dai proff. Sabatino Moscati e Michelangelo Cagiano de Azevedo.

Dalla ricognizione effettuata a Malta da Cagiano de Azevedo, infatti, era emerso il potenziale archeologico dell'isola relativamente alla fase "classica", in particolare per il sito di Tas-Silġ⁽¹⁾. Le attività della Missione compresero anche le indagini a San Pawl Milqi, nel luogo dove la tradizione poneva l'approdo di San Paolo nel suo viaggio verso l'Italia. Un altro sito oggetto di attenzione fu inoltre il santuario rupestre di Ras il-Wardija nell'isola di Gozo⁽²⁾.

(*) Grazia Semeraro, Università del Salento, Dipartimento di Beni Culturali. Email: grazia.semeraro@unisalento.it; Giulia Recchia, Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità. Email: giulia.recchia@uniroma1.it; Francesca Bonzano, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte. Email: francesca.bonzano@unicatt.it.

⁽¹⁾ Le autrici hanno contribuito in parti uguali alla stesura dell'articolo, in particolare Grazia Semeraro ha curato le parti relative alla storia delle ricerche e ai materiali di età fenicio-punica, Francesca Bonzano ha curato le parti relative alle architetture di età storica e Giulia Recchia quelle relative alle fasi preistoriche e al passaggio all'età fenicia.

⁽²⁾ Sull'attività della Missione a Malta si veda ROSSIGNANI 2012.

Benché risultasse subito che il sito di Tas-Silġ era stato pesantemente compromesso dalle attività di spoliazione di età moderna, emerse comunque il grande potenziale archeologico relativo al complesso palinsesto che copre diversi millenni (fig. 1).

I principali risultati di quegli anni riguardarono l'identificazione della fase romana (tardo-repubblicana) del santuario e la sua identificazione con il *fanum Iunonis Melitense* noto dalle fonti ed in particolare dal celebre passo delle Verrine, in cui nel ricordare le ruberie di Verre, Cicerone definisce il santuario di Giunone *sanctissimum et antiquissimum* e lo paragona a quello di Samo⁽³⁾. Grazie al rinvenimento di iscrizioni con dedica a *Hera* (fig. 2,5), tale identificazione prese presto corpo; la presenza di numerosissimi frammenti ceramici con iscrizioni in fenicio confermò la lunga vita del luogo di culto, che in età fenicio-punica era sacro ad Astarte (fig. 2,2-4)⁽⁴⁾. Le strutture messe in luce risultarono quasi tutte relative alle fasi romane e a quelle della chiesa con annesso Battistero che si impostò in età paleocristiana nell'area centrale⁽⁵⁾. Appartiene a quegli anni anche l'identificazione dell'edificio megalitico del Tardo Neolitico che diventò il centro del santuario sia nella fase fenicio-punica sia nei periodi successivi, fino ad ospitare la vasca battesimale della chiesa cristiana. Anche se venne riconosciuto il ruolo fondamentale di questo elemento, l'indagine non toccò le fasi preistoriche, alle quali si riferivano molti materiali di tipo residuale rinvenuti negli strati più tardi⁽⁶⁾. La prima fase di indagini sul campo da parte della Missione si chiuse nel 1970.

Dell'intensa attività di quel periodo resta ampia documentazione nei "rapporti sulle campagne di scavo": otto volumi, pubblicati fra 1964 e 1973⁽⁷⁾, che restano un modello di pronta edizione dei risultati degli scavi. Essi sono anche testimonianza del rapporto di collaborazione con gli Enti Maltesi e con gli studiosi e gli esperti del patrimonio culturale dell'arcipelago, che rappresenta uno degli importanti portati delle attività di ricerca della Missione. Grazie a queste relazioni, la presenza a Malta proseguì anche dopo la conclusione delle indagini sul terreno, con la continuazione dello studio sui materiali ad opera di Antonia Ciasca, affiancata da Maria Giulia Amadasi nel suo lungo lavoro di analisi dell'enorme *corpus* epigrafico messo in luce negli scavi⁽⁸⁾.

⁽³⁾ Cic. *Verr.* II, 4, 184. L'arcipelago maltese era stato inserito nella *provincia Sicilia* dopo la seconda guerra punica.

⁽⁴⁾ Le iscrizioni a Era sono in parte pubblicate in CAGIANO DE AZEVEDO 1964; per le iscrizioni in fenicio si veda AMADASI GUZZO 2011.

⁽⁵⁾ Una proposta di ricostruzione della chiesa è in *MM* 1968, fig. 3; per le indagini più recenti sul Battistero si veda da ultimo SANNAZARO 2018.

⁽⁶⁾ CAZZELLA, MOSCOLONI 2004-2005.

⁽⁷⁾ *MM* 1964-1973.

⁽⁸⁾ AMADASI GUZZO 2011.

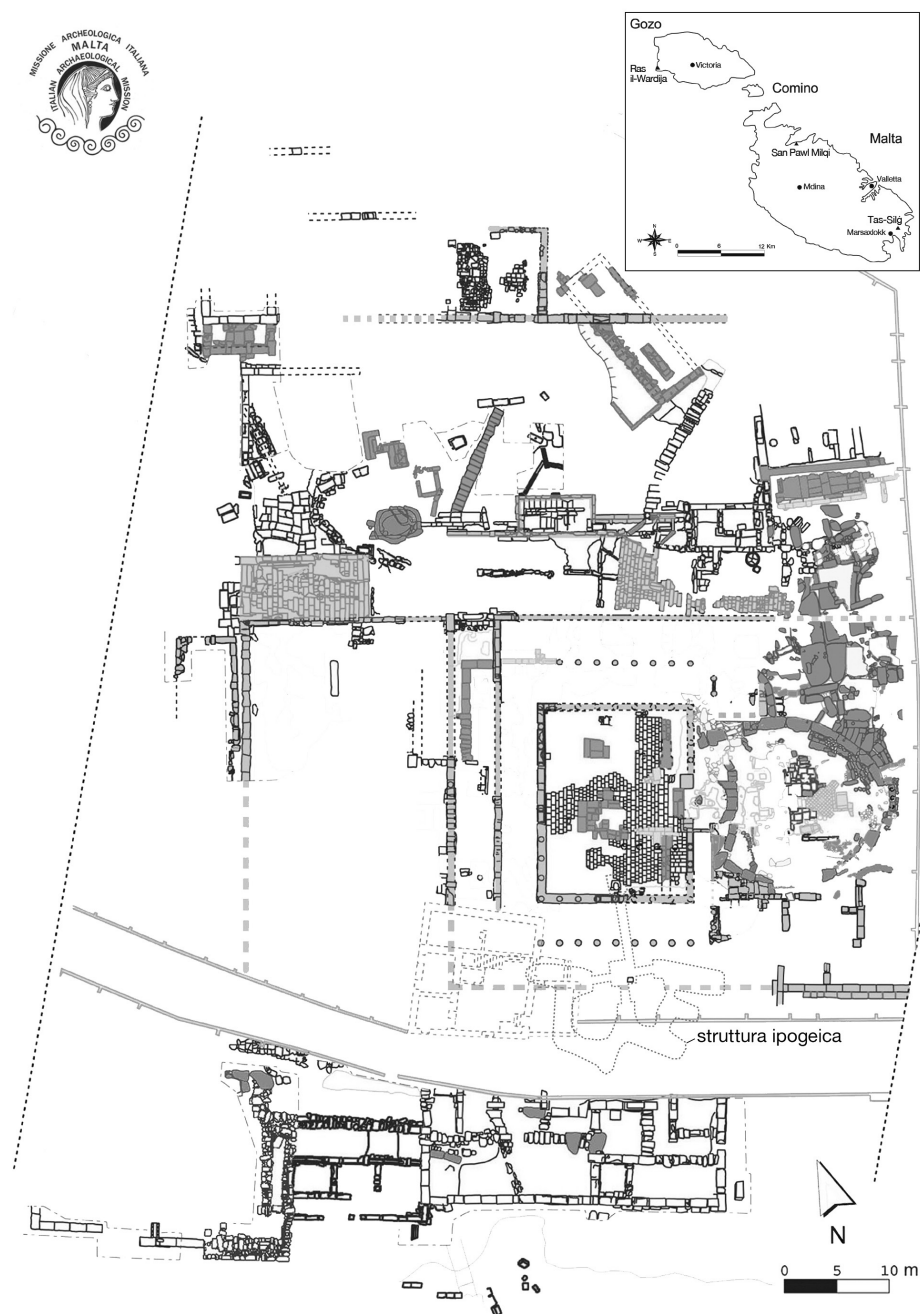


Fig. 1 – Le strutture archeologiche pluristratificate di Tas-Silg poste in luce con gli scavi della Missione Archeologica Italiana a Malta (1963-2012) (Archivio Missione Archeologica Italiana a Malta).

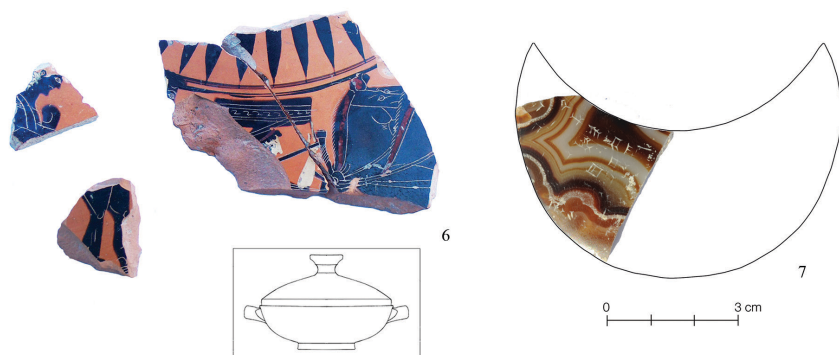


Fig. 2 – 1: altare apodo di età fenicia, con incassi per l’inserimento degli elementi verticali; 2, 2-3: pentole con iscrizione ad Astarte; 2,4: piattello con iscrizione ad Astarte; 2,5: frammento con iscrizione a Era; 2,6: Coperchio di *lekans* con scena di corteo nuziale con carro trainato da due cavalli ed una giovane donna che reca un cesto sulla testa (Atene, 550-500 a.C.); 2,7: amuleto a falce di luna in agata con iscrizione cuneiforme. (Numeri 5 e 6 non in scala. Archivio Missione Archeologica Italiana a Malta).

LA SECONDA FASE DELLE RICERCHE A MALTA (1995-2012)

È proprio grazie a questo lavoro certosino che si avvia, nel 1995, la seconda fase delle ricerche, con un progetto di ripresa delle attività promosso da Antonia Ciasca in collaborazione con il Museum Department di Malta e il coinvolgimento di Maria Pia Rossignani, Francesco D'Andria e Piero Guzzo in qualità di consulente.

A partire dal 1997-98 la Missione assume la configurazione che mantiene tuttora, in tre Unità di ricerca facenti capo a tre Atenei: Sapienza Università di Roma, con la direzione di Antonia Ciasca ed il compito di studiare la fase fenicia, le iscrizioni e le fasi preistoriche⁽⁹⁾; Università Cattolica di Milano, responsabile sotto la guida di Maria Pia Rossignani⁽¹⁰⁾ delle fasi romane e dell'analisi architettonica; Università di Lecce (ora del Salento) con il compito, sotto la guida di Grazia Semeraro, di contribuire allo studio delle fasi preromane, degli aspetti bioarcheologici, e di curare la gestione informatizzata dei dati. Anche in questa seconda fase delle ricerche la Missione è accreditata presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale che assicura alle attività il sostegno finanziario, insieme alle Università sulle quali ricade, a rotazione, la direzione⁽¹¹⁾.

Le attività⁽¹²⁾ hanno previsto da un lato la sistemazione dei numerosi materiali emersi con le ricerche 1963-1970, dall'altro una serie di interventi di scavo programmati in funzione sia di obiettivi scientifici, quali la verifica delle sequenze stratigrafiche, sia della sistemazione del sito ai fini della successiva fruizione. Lunghi anni di abbandono rendevano infatti necessari interventi di manutenzione e di restauro: attraverso progetti finanziati dal Ministero degli Esteri, l'operatività della Missione ha permesso di rallentare il degrado delle strutture⁽¹³⁾, con l'obiettivo di favorire il progetto di apertura al pubblico che Heritage Malta (a cui è affidata la valorizzazione del sito) sta ora perseguendo.

Le attività hanno visto anche l'avvio di ricerche fortemente interdisciplinari che hanno compreso studi di carattere bioarcheologico e archeometrico grazie ai quali è stato possibile sia definire aspetti di tipo economico e

⁽⁹⁾ Del cui studio fu incaricato Alberto Cazzella, a sua volta coordinatore dell'Unità Sapienza dopo la scomparsa di Antonia Ciasca.

⁽¹⁰⁾ E ora guidata da Francesca Bonzano.

⁽¹¹⁾ Guidata inizialmente da Antonia Ciasca ed in seguito da Maria Pia Rossignani (2001-2013), la Missione archeologica a Malta è stata poi diretta da Grazia Semeraro (2013-2018) e da Alberto Cazzella (2019-2020). Attuale direttrice della Missione è Giulia Recchia (Sapienza Università di Roma).

⁽¹²⁾ V. sintesi in SEMERARO 2019.

⁽¹³⁾ SEMERARO 2016.

paleoambientale sia meglio comprendere le pratiche rituali che si svolgevano nel santuario.

I PRINCIPALI RISULTATI DELLA SECONDA FASE DELLE RICERCHE

A partire dalla metà degli anni 1990 l'analisi delle strutture tardo-repubblicane, già messe in luce, è stata ripresa da Maria Pia Rossignani e dal suo gruppo di ricerca in diverse pubblicazioni⁽¹⁴⁾ e in un volume monografico⁽¹⁵⁾ che presenta una proposta ricostruttiva dell'area centrale del santuario a partire dall'analisi delle strutture e dei frammenti di decorazione architettonica sopravvissuti alle intense attività di spoliazione di età moderna (fig. 3A). L'adozione di un tipo di architettura colta (la corte-peristilio antistante il tempio), che trova confronti nella Sicilia repubblicana e in generale nel *milieu* greco-ellenistico, rende manifesto il pieno inserimento dell'arcipelago nel circuito di scambi mediterranei che caratterizza il periodo tra la fine del II – inizi del I secolo a.C., evidente anche dall'analisi dei materiali ceramici⁽¹⁶⁾.

Questo nuovo assetto comportò l'obliterazione totale delle strutture puniche, ma non del principale edificio Tardo Neolitico, che rimase in uso dall'età fenicia per tutta l'età romana, come illustrato dalle ricostruzioni 3D, frutto del lavoro congiunto delle tre Unità di Ricerca negli ultimi anni (fig. 3).

La parte settentrionale del santuario è stata oggetto di un importante lavoro di definizione topografica da parte dell'Università del Salento, che ha permesso di ricollegare alla fase repubblicana le strutture di delimitazione identificate negli anni 1960 e di ipotizzare anche la presenza all'esterno del muro di un'area coltivata, probabilmente un giardino, al servizio del luogo di culto (fig. 3A)⁽¹⁷⁾.

Le verifiche stratigrafiche, seppure limitate alle zone dove erano programmati gli interventi di restauro e conservazione delle strutture, secondo gli accordi assunti con la Superintendentence of Cultural Heritage di Malta, sono state particolarmente importanti per ricostruire la fase punica ellenistica, il cui riconoscimento è reso complesso dalla radicale ristrutturazione di età tardo-repubblicana.

Alcuni saggi di limitata estensione condotti nella parte centrale, nelle zone non occupate dalle strutture di età tardo-repubblicana, hanno permesso di precisare l'assetto di IV-III secolo a.C., che costituisce una delle novità

⁽¹⁴⁾ ROSSIGNANI 2005; ROSSIGNANI 2009.

⁽¹⁵⁾ BONZANO 2017.

⁽¹⁶⁾ BRUNO 2004.

⁽¹⁷⁾ SEMERARO 2004-2005; SEMERARO 2012.



Fig. 3 – Ricostruzioni 3D del santuario di Tas-Silġ nella fase tardo repubblicana (A), in quella punica (B) e del centro megalitico del Tardo Neolitico (C). (Archivio Missione Archeologica Italiana a Malta; ricostruzione No Real Interactive 2021).

più interessanti degli ultimi anni⁽¹⁸⁾ (fig. 3B). L'area sacra antistante il tempio era delimitata da un muro di recinzione che sarà in parte ricalcato dal successivo stilobate del portico tardo-repubblicano; all'interno dello spazio così definito trovavano posto le strutture adibite allo svolgimento dei rituali, tra cui si distinguono l'altare a tavola con iscrizione "alla signora Astarte di Malta"⁽¹⁹⁾ e basi, cippi e stele con relativa lastra per offerte, di cui sono stati ritrovati gli incassi praticati in due livelli di battuti in schegge di calcare, a testimonianza di un uso che dovette perdurare dalla fine del IV per tutto il II secolo a.C.⁽²⁰⁾

L'altare di tipologia ellenistica venne fondato sul basamento di un sacello del periodo fenicio, una delle poche testimonianze di questa fase più antica insieme all'altare apodo che si trovava all'ingresso del tempio: la grande lastra lapidea incassata nella roccia e dotata, secondo la ricostruzione di Antonia Ciasca, di tre elementi verticali ("betili") lungo il lato orientale⁽²¹⁾ (fig. 2,1), in età punica fu interessata dall'aggiunta di spallette sui lati brevi, forse a indicare una divisione tra sacrifici cruenti svolti qui e sacrifici incruenti praticati sull'altare ellenistico, partizione dello spazio sottolineata dai setti murari verosimilmente coronati da capitelli a doppia gola egizia.

Il linguaggio architettonico impiegato in questo periodo è sintomatico degli scambi e delle contaminazioni che caratterizzano il santuario nel periodo punico-ellenistico: oltre agli elementi egittizzanti erano impiegati capitelli dorici (la cui collocazione non è al momento definibile) e capitelli di lesena di tipo eolico, impiegati all'ingresso dell'area centrale: questi ultimi, di raffinatissima fattura e complessità formale, sembrerebbero riferirsi a modelli alessandrini.

Largo spazio trovavano all'interno del santuario le strutture legate all'acqua: sempre nell'area centrale, una cisterna scavata nella roccia era posta a nord dell'altare a tavola, mentre più a sud un'ampia piattaforma inquadra un'altra struttura ipogea, molto articolata, scavata verosimilmente

⁽¹⁸⁾ Una presentazione preliminare dei dati è in BONZANO 2021; BONZANO 2023.

⁽¹⁹⁾ AMADASI GUZZO 2016, pp. 396-397.

⁽²⁰⁾ La presenza di questi elementi richiama soluzioni adottate ampiamente nel bacino del Mediterraneo, in contesti sia greci che indigeni (quali i santuari di Apollo *Lykaios* a Metaponto, e della *Malophoros* a Selinunte). In occasione della ristrutturazione di fine II – inizi I secolo a.C. i votivi vennero in genere asportati, frantumati e parte dei frammenti furono ributtati nei tagli di fondazione. L'epiteto "Astarte di Malta" denota la forte connotazione regionale della divinità, che sarà percepita come elemento fondamentale dell'identità religiosa dell'isola, tanto da essere presente, sotto forma di scritta in lettere fenicie, sulle emissioni della zecca melitense, la cui attività è compresa tra il periodo dell'inclusione nella provincia romana e l'età augustea (PERASSI 2018, pp. 25-41).

⁽²¹⁾ CIASCA 1993, pp. 228-229.

già nel Neolitico Tardo⁽²²⁾, monumentalizzata in età fenicia per essere utilizzata a scopi rituali e poi convertita in serbatoio in età punica⁽²³⁾.

L'importanza assunta dall'acqua all'interno delle attività culturali è testimoniata anche da alcune strutture poste nella zona settentrionale, dove si conservano una cisterna con piattaforma di accesso e una vasca, scavata già negli anni 1960, da cui provengono numerosi resti di ittiofauna studiati dal compianto Jacopo De Grossi Mazzorin⁽²⁴⁾. I risultati di queste analisi dimostrano l'importante ruolo dei pesci nel culto di Astarte, che trova ampia conferma nei notevoli risultati ottenuti dalle analisi chimiche dei residui organici condotte sulla ceramica da fuoco⁽²⁵⁾. Tale studio ha permesso di riconoscere nelle pentole la presenza di tracce riconducibili alla cottura di pesci, evidentemente preparati e consumati nel santuario nell'ambito dei pasti rituali, la cui pratica è stata da tempo ipotizzata sulla base della presenza delle iscrizioni ad Astarte, ben attestate proprio sulle ceramiche da fuoco (fig. 2, 2-3). Il consumo stesso di pasti a base di pesce è indiziato dal rinvenimento di salse di pesce⁽²⁶⁾ sui piattelli a fondo ombelicato rinvenuti in grande quantità nei livelli di scarico indagati negli anni 1960⁽²⁷⁾ (fig. 2,4).

Alla pratica dei pasti rituali vanno con tutta probabilità riferite le strutture identificate nell'area Nord⁽²⁸⁾, anche se i rimaneggiamenti di età successiva ne rendono difficile la puntuale ricostruzione.

Per la fase punica, emersa quindi con maggiore evidenza, la documentazione materiale, che non possiamo trattare con il dovuto approfondimento, mostra l'ampio raggio di relazioni mediterranee che fanno capo all'arcipelago e che a Tas-Silġ sono documentate con maggiore chiarezza rispetto agli altri siti maltesi, grazie alla tipologia del contesto, in quanto nelle tombe prevalgono invece i materiali di produzione locale, che pur molto numerosi, non riflettono a sufficienza il network di relazioni in cui l'arcipelago era inserito. Al contrario, nel santuario i materiali di importazione sono presenti in quantità non attestate altrove fin dall'età arcaica⁽²⁹⁾ (fig. 2, 6).

Acquisizioni importanti riguardano anche l'orizzonte della prima frequentazione fenicia. Questo è il momento in cui Malta fu coinvolta nel più ampio fenomeno dell'espansione fenicia, nell'ambito di un vasto network di

(22) CAZZELLA, RECCHIA 2022.

(23) Gli ambienti sotterranei, già parzialmente indagati nel 1967, sono stati nuovamente esplorati e rilevati nel 2012 (BONZANO, GRASSI 2015).

(24) DE GROSSI MAZZORIN, BATTAFARANO 2012.

(25) NOTARSTEFANO 2012 a.

(26) NOTARSTEFANO 2012 b; NOTARSTEFANO c.s.

(27) Questi materiali sono stati oggetto di tesi di dottorato di prossima pubblicazione (SAPONARA c.s.).

(28) BONZANO, NOTARSTEFANO 2017.

(29) SEMERARO 2002.

scambi che includeva anche il Mediterraneo occidentale; di notevole importanza in questo senso è stata la scoperta del relitto di Xlendi, il cui carico è databile al VII sec. a.C.⁽³⁰⁾.

Le ricerche recenti a Tas-Silġ hanno dimostrato in via definitiva, anche su base stratigrafica, la continuità di occupazione del sito attraverso tutta l'età del Bronzo, la prima età del Ferro fino all'età storica, a partire dalla frequentazione fenicia⁽³¹⁾. Sebbene l'ipotesi di una continuità in particolare tra la fase di Baħrija (metà XI-VIII sec. a.C.) e quella fenicia fosse già stata avanzata a suo tempo dai membri della Missione⁽³²⁾, diversi autori rimanevano critici, preferendo piuttosto l'idea, a lungo dominante, di una cesura nell'occupazione del sito e più in generale dell'arcipelago prima dell'arrivo dei Fenici⁽³³⁾. Sia le verifiche stratigrafiche condotte nell'area Nord del sito menzionate sopra⁽³⁴⁾, sia i saggi condotti dall'Università Sapienza⁽³⁵⁾ tra il 2004 e il 2011, rivolti all'esplorazione delle fasi preistoriche di Tas-Silġ, hanno infatti messo in luce non solo sequenze stratigrafiche che documentano proprio l'uso di diversi spazi del santuario tra le fasi del tardo Bronzo e i primi secoli del I millennio fino alla fase punica, ma anche la presenza di ceramiche fenicie di fase antica in associazione stratigrafica con quelle di tipo Baħrija⁽³⁶⁾. Tale evidenza induce anche a considerare in termini più articolati i primi contatti con i navigatori fenici e il momento della 'colonizzazione' fenicia, spingendo a tenere in debito conto sia il ruolo delle comunità locali, sia quello del centro stesso di Tas-Silġ, che conservava il suo carattere megalitico, nei rapporti socio-politici interni ed esterni all'arcipelago. È infatti molto probabile che anche nel Bronzo tardo (Borġ-in Nadur) e nella prima età del Ferro (Baħrija) l'area avesse conservato un carattere culturale e che su questa dimensione si sia innestato il santuario fenicio dedicato al culto di Astarte. Il rinvenimento di un frammento di crescente lunare in agata con iscrizione cuneiforme (fig. 2, 7), prodotto a Nippur nel XIII sec. a.C.⁽³⁷⁾ e giunto a Malta verosimilmente tramite scambi marittimi con il Mediterraneo orientale, forse prima dell'occupazione fenicia⁽³⁸⁾, fa pensare che il centro avesse già una risonanza non solo locale ma anche di carattere 'internazionale'.

⁽³⁰⁾ GAMBIN *et alii* 2021.

⁽³¹⁾ CAZZELLA *et alii* 2021.

⁽³²⁾ CAGIANO DE AZEVEDO 1973, p. 100.

⁽³³⁾ Una discussione più approfondita, con bibliografia di riferimento, è in SEMERARO 2002; CAZZELLA, RECCHIA 2020.

⁽³⁴⁾ SEMERARO 2004-2005; SEMERARO 2012.

⁽³⁵⁾ Co-diretti da Alberto Cazzella e Giulia Recchia.

⁽³⁶⁾ CAZZELLA, RECCHIA 2020.

⁽³⁷⁾ MAYER 2012.

⁽³⁸⁾ CAZZELLA, RECCHIA 2020, pp. 157-159.

Gli scavi dedicati alle fasi preistoriche hanno consentito di ottenere importanti dati anche sui periodi precedenti, a partire dal Tardo Neolitico. Dopo gli scavi a Skorba condotti da David Trump negli anni 1960, si tratta della prima indagine condotta con metodologie moderne in un centro megalitico della fase Tarxien (prima metà del III millennio a.C.). Gli eccezionali risultati hanno messo in luce come il centro di Tas-Silġ fosse molto più ampio di quanto ipotizzato in precedenza (fig. 3C) estendendosi quasi per l'intera area poi occupata dal santuario di età storica e comprendendo diversi edifici⁽³⁹⁾, di cui alcuni ben conservati, oltre quello messo in luce negli anni 1960 che rimase il cuore del santuario fenicio-punico e poi romano. Di notevole rilevanza è anche l'ampia stratigrafia indagata, che ha permesso per la prima volta di documentare il passaggio all'antica età del Bronzo e l'occupazione durante tutto questo periodo (dalla metà del III millennio in poi), offrendo nuovi dati sia di carattere cronologico sia sulle modalità di frequentazione del sito, oltre che sulla relazione architettonica tra le strutture megalitiche, con i condizionamenti che esse imposero sulle soluzioni successive, sia quelle dell'età del Bronzo e del primo Ferro che quelle storiche.

NOTE CONCLUSIVE

A seguito delle indagini di scavo della seconda fase delle ricerche, le attività della Missione si sono concentrate sulla revisione dei dati, lo studio della notevole quantità di materiali dei vecchi e nuovi scavi, le analisi delle modalità di occupazione del sito durante le sue varie fasi di vita, con particolare riferimento allo svolgimento delle attività culturali, anche attraverso analisi spaziali tramite GIS. In questo ambito rientra anche la realizzazione di ricostruzioni grafiche e restituzioni virtuali attraverso le tecnologie informatiche 3D che sono di particolare aiuto per la comunicazione orientata al pubblico anche non specialista.

Infatti, in sinergia con l'Ambasciata d'Italia a Malta, l'Istituto Italiano di Cultura e Heritage Malta la Missione, sostenuta dal Ministero degli Esteri italiano, promuove una serie di iniziative per la diffusione presso il pubblico dei risultati delle ricerche, tra cui open-day sul sito, normalmente non aperto al pubblico.

Il recente finanziamento del progetto MUR-PRIN 2022 "URCHIN-Untravelling changes in island connectivity through integrated studies: the long-teim perspectives from Malta and the Tas-Silġ sanctuary"⁽⁴⁰⁾ consen-

⁽³⁹⁾ CAZZELLA, RECCHIA 2012.

⁽⁴⁰⁾ PI G. Recchia e responsabili di Unità locali G. Semeraro e F. Bonzano.

tirà di acquisire nuovi importanti dati sia sulle pratiche culturali e le loro trasformazioni nel tempo, sia sulla dimensione delle interazioni mediterranee del sito tra il III millennio a.C. e il I millennio d.C., anche sulla base di nuove analisi archeometriche e dell'applicazione ai resti animali di analisi biomolecolari di nuova generazione (come quelle isotopiche e sul aDNA).

BIBLIOGRAFIA

- AMADASI GUZZO M.G. 2011. *Il santuario di Astarte a Malta: le iscrizioni in fenicio da Tas-Silġ*, Roma.
- AMADASI GUZZO M.G. 2011. Arredi culturali iscritti a Tas-Silġ. I frequentatori del santuario, in S. Lusuardi Siena, C. Perassi, F. Sacchi, M. Sannazaro (a cura di), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, Milano, pp. 393-402.
- BONZANO F. 2017. *Fanum Iunonis melitense. L'area centrale del santuario di Tas-Silġ a Malta in età tardo-repubblicana*, Bari.
- BONZANO F. 2021. The Maltese Islands between Isolation and Interconnections: An Architectural Perspective, in F. Schön, L. Dierksmeier, A. Kouremenos, A. Condit, V. Palmowski (eds.), *European Islands Between Isolated and Interconnected Life Worlds: Interdisciplinary Long-Term Perspectives*, Tübingen, pp. 185-206.
- BONZANO F. 2023. Malta's connections and cultural identity: remarks on the architectural language in the western Mediterranean in the 4th and 3rd centuries BCE, in L. Schmidt, A. Rutter, L. Käppel, O. Nakoinz (eds.), *Mediterranean connections. How the sea links people and transforms identities*, Scales of Transformation in Prehistoric and Archaic Societies, Leiden, pp. 187-210.
- BONZANO F., E. GRASSI 2015. Il complesso ipogeo del santuario di Tas-Silġ a Malta, *Studi di Antichità* 13, pp. 173-184.
- BONZANO F., F. NOTARSTEFANO 2017. Sacrificio, spazi e pratiche rituali nel santuario di Tas-Silġ (Malta), in *Il sacrificio. Forme rituali, linguaggi e strutture sociali* (Atti del convegno, Roma 27-29 maggio 2015), *Scienze dell'Antichità* 23, 3, pp. 91-94.
- BRUNO B. 2004. *L'arcipelago maltese in età romana e bizantina: attività economiche e scambi al centro del Mediterraneo*, Bibliotheca archaeologica, 14, Bari.
- CAGIANO DE AZEVEDO M. 1964. Iscrizioni greche e latine, in *MM 1963*, Roma, pp. 105-107.
- CAGIANO DE AZEVEDO M. 1973. La campagna 1970, in *MM 1970*, Roma, pp. 97-100.
- CAZZELLA A., M. MOSCOLONI 2004-2005. Gli sviluppi culturali del III e II millennio a.C.: analisi preliminare dei materiali dagli scavi 1963-70 e della loro distribuzione spaziale, *Scienze dell'Antichità* 12, pp. 263-284.
- CAZZELLA A., G. RECCHIA 2012. Tas-Silġ: the Late Neolithic megalithic sanctuary and its re-use during the Bronze Age and the Early Iron Age, *Scienze dell'Antichità* 18, pp. 15-38.
- CAZZELLA A., G. RECCHIA 2020. The Tas-Silġ sanctuary between the late 2nd and the early 1st millennia BC, in D. Tanasi, D. Cardona (eds.), *The Maltese Archipelago at the Dawn of History*, Oxford, pp. 153-168.
- CAZZELLA A., G. RECCHIA 2022. Un ipogeo artificiale connesso con l'acqua nel santuario megalitico di Tas-Silġ (Malta) e un confronto con altri contesti insulari del Mediterraneo centrale fra IV e II millennio a.C., in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Atti del XV Incontro di Studio "Preistoria Protostoria in Etruria"*, Milano, pp. 629-638.

- CAZZELLA A. G. RECCHIA, G. SEMERARO 2021. Sicily and Malta: interactions and oppositions between the Early Bronze Age and the Early Iron Age, in *La Sicilia Preistorica. Dinamiche interne e relazioni esterne*, in P. Militello, F. Nicoletti, R. Panvini (a cura di), Regione Siciliana, Palermo, pp. 411-425.
- CIASCA A. 1993. Some considerations regarding the sacrificial precincts at Tas-Silġ, *Journal of Mediterranean Studies* 3, 2, pp. 225-244.
- DE GROSSI MAZZORIN J., M. BATTAFARANO 2012. I resti faunistici provenienti dagli di Tas-Silġ: testimonianze di pratiche rituali, in J. De Grossi Mazzorin, D. Saccà, C. Tozzi (a cura di), *Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia* (Orecchiella, 2009), Associazione Italiana di Archeozoologia, pp. 357-363.
- GAMBIN T., J.-CHR. SOURISSEAU, M. ANASTASI 2021. The Cargo of the Phoenician Shipwreck Off Xlendi Bay, Gozo: Analysis of the Objects Recovered Between 2014-2017 and Their Historical Contexts, *International Journal of Nautical Archaeology* 50,2, pp. 1-16.
- MAYER W.R. 2012. Un babilonese smarrito a Malta, *Scienze dell'Antichità* 18, pp. 91-96.
- MM 1964-1973 = *Missione Archeologica Italiana a Malta. Rapporto preliminare delle campagne di scavo 1963-1970*, a cura di M. Cagiano de Azevedo, Roma.
- NOTARSTEFANO F. 2012 a. *Ceramica e alimentazione. L'analisi chimica dei residui organici nelle ceramiche applicata ai contesti archeologici*, Bari.
- NOTARSTEFANO F. 2012 b. Ricerche sui residui organici nella ceramica di età storica dal santuario di Tas-Silġ, *Scienze dell'Antichità* 18, pp. 119-130.
- NOTARSTEFANO F. in stampa. *Identifying rituals in Punic Malta: the pottery assemblages from the sanctuary of Tas Silġ*, Proceedings of the 5th IARPotHP Conference (June 22-25 / 2021 - Seville, Spain).
- PERASSI C. 2018. *Produzione e uso della moneta sull'arcipelago maltese in età antica*, Milano.
- ROSSIGNANI M.P. 2005. Il santuario di Hera-Astarte a Malta in età ellenistica, in X. Lafon, G. Sauron (éd.), *Théorie et pratique de l'architecture romaine. Études offertes à Pierre Gros*, Aix-en-Provence, pp. 259-268.
- ROSSIGNANI M.P. 2009. Il santuario di Astarte a Malta e le successive trasformazioni del suo volto monumentale, in S. Helas, D. Marzoli (hrsg.), *Phönizisches und punisches Städtewesen* (Akten der internationalen Tagung in Rom vom 21. bis 23. Februar 2007), Iberia Archaeologica, 13, Mainz am Rhein, pp. 115-130.
- ROSSIGNANI M.P. 2012. La fase cristiana del santuario di Tas-Silġ a Malta: conferme alle ipotesi degli anni Sessanta, in S. Lusuardi Siena, M.P. Rossignani, M. Sannazaro (a cura di), *Michelangelo Cagiano de Azevedo: inventario di un'eredità*, Milano, pp. 67-79.
- SANNAZARO M. 2018. Il battistero di Tas-Silġ a Malta: vecchie e nuove acquisizioni, in R.M. Carra Bonacasa, E. Vitale (a cura di), *Studi in memoria di Fabiola Ardizzone, 2. Scavi, Topografia e Archeologia del Paesaggio* (Quaderni digitali di archeologia postclassica, 11), Palermo, pp. 183-202.
- SAPONARA A.R. c.s. The acquisition of foreign ideas and images in the Phoenician-Punic pottery, *Layers. Archeologia Territorio Contesti*, in stampa.
- SEMERARO G. 2002. Osservazioni sui materiali arcaici di importazione greca dall'arcipelago maltese, in M.G. Amadasi Guzzo, M. Liverani, P. Matthiae (a

- cura di), *Da Pyrgi a Mozia, Studi sull'Archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, Roma, pp. 489-531.
- SEMERARO G. 2004-2005. Nuove Ricerche nel Santuario di Astarte a Tas-Silg: l'area nord, *Scienze dell'Antichità* 12, pp. 309-323.
- SEMERARO G. 2012. Il santuario di Tas-Silg in età storica. Contributo allo studio delle pratiche rituali e dell'organizzazione spaziale: l'area settentrionale, *Scienze dell'Antichità* 18, pp. 107-118.
- SEMERARO G. 2016. Archeologia, restauro, conservazione: l'attività di Maria Pia Rossignani a Malta, in S. Lusuardi Siena, C. Perassi, F. Sacchi, M. Sannazaro (a cura di), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, Milano, pp. 441-448.
- SEMERARO G. 2019. Archeologia Classica nel Mediterraneo. Le Missioni in Turchia e Malta, in M. Capasso (a cura di) *Sessanta anni di studi umanistici nell'Università del Salento*, Lecce, pp. 141-162.

